

# CITTADINI E CITTADINE D'EUROPA

E-NEWSLETTER

MARZO 2018

ANNO VI NUMERO TRE



Centro d'informazione  
cofinanziato dalla UE



A pagina 2

Il Centro Europe Direct Genova  
Progetto CITIZEU – Novità & Sviluppi  
di **Monica Cammilli**

A pagina 4

L'incontro Donne, Media, ICT, Europa  
A cura di **C.G.**

A pagina 7

#UEverofalso  
L'Europa non fa nulla per i giovani: sarà vero?

A pagina 10

Dalla Rappresentanza a Milano della CE  
Dall'UE sostegno alla transizione industriale in  
sette regioni  
A cura di **L. Crippa e F. Laera**

A pagina 12

Erasmus+ ora anche in versione digitale  
A cura di **N. Bertoli e F. Laera**

A pagina 14

Genova in Europa  
"Un assaggio di Europa" – Il programma Era-  
smus+ e l'Università di Genova  
di **Agostino Massa**

A pagina 17

Biodest – Università di Genova: con l'UE bio-  
plastiche migliori  
Intervista a **Lisa Moni**

A pagina 20

Consultazioni pubbliche della Commissione  
europea

Da pagina 21

Notizie dal Centro Europe Direct  
a cura di **Roberta Gazzaniga**

A pagina 24

**CIED Genova dove e quando**

Newsletter a cura del

CENTRO  
*in* EUROPA  
CENTRO DI INIZIATIVA EUROPEA

Via dei Giustiniani 12 – I 16123 Genova

[ineuropa@centroineuropa.it](mailto:ineuropa@centroineuropa.it) - [www.centroineuropa.it](http://www.centroineuropa.it)

Dove non altrimenti specificato, le foto sono © Unione europea

## **PROGETTO CITIZEU**

### **Novità & Sviluppi**



Il progetto **Citzeu** (“**L’impatto dell’Euroscetticismo sulla costruzione dell’Europa**”), realizzato nell’ambito del programma “L’Europa per i cittadini” su proposta della Commissione europea, ha visto nel mese di marzo il concretizzarsi di importanti azioni che implicano il coinvolgimento diretto dei cittadini europei.

Come già descritto in un articolo precedente (Newsletter del Centro Europe Direct di gennaio), la principale finalità del progetto è contrastare l’euroscetticismo diffuso in Europa e rilanciare la costruzione dell’identità europea attraverso il dialogo interculturale e la partecipazione attiva di tutta la cittadinanza.

Un notevole apporto fornito al raggiungimento di tali obiettivi è rappresentato dall’apprendimento in rete, grazie all’utilizzo di una piattaforma e-learning di ultima generazione, rivolta ad un ampio spettro di utenza: i corsi MOOC (Massive Open Online Course).

Il 12 marzo, il Dipartimento degli Affari Europei di Gijón, città capofila vincitrice del bando, in collaborazione con l’Università di Oviedo e il suo Centro di innovazione, ha avviato il primo corso MOOC

gratuito, incentrato su nozioni base: **‘L’Europa sei tu: corso base sull’Unione Europea’**.

La durata del corso, libero ed aperto ad ogni tipo di utenza, è di circa sei settimane.

Accedendo al link:

[https://www.innova.uniovi.es/c1nn/uniovi\\_xmooc](https://www.innova.uniovi.es/c1nn/uniovi_xmooc) è possibile effettuare la registrazione inserendo i dati richiesti: cognome e nome, nazionalità, indirizzo e-mail, età.

Il corso è condotto in lingua inglese o spagnola, ma gli approfondimenti e le interazioni con i tutor, si possono svolgere nella lingua delle città partner: tedesco, francese, italiano, rumeno e finlandese. I contenuti proposti consentiranno ai partecipanti di avvicinarsi alla storia dell’Europa e dell’Unione europea, familiarizzando con i temi di base, per poi analizzare l’ascesa dell’euroscetticismo incipiente (origine, conseguenze, possibili soluzioni, ecc.). Il passaggio successivo all’approfondimento delle conoscenze è quello di favorire la formazione della coscienza critica sui temi di fondo dell’Unione, contrastando la disinformazione ed il pregiudizio che hanno seminato l’embrione di un Euroscetticismo a tratti dilagante in molti Paesi dell’UE. Al termine del corso, l’Università di Oviedo rilascerà gratuitamente un certificato di partecipazione E-learning.

Ma, sul fronte della formazione in rete, è stato compiuto un ulteriore passo avanti: sempre nella seconda metà di marzo, la

## Il Centro Europe Direct Genova

piattaforma online del Comune di Gijón, fino a poco tempo prima unicamente riservata ai cittadini residenti nella città spagnola, ha aperto il proprio portale (<https://participa.gijon.es/>) a tutti i cittadini europei per diventare uno spazio allargato di condivisione di idee e opinioni, uno strumento per generare dibattiti, avanzare proposte su tematiche inerenti ai temi europei.

I promotori del progetto di Gijón e l'Università di Oviedo, in collaborazione con le cinque città partner (Nuremberg, Vaaksy, Alba Julia, Genova, Bruxelles), auspicano la più ampia diffusione sia del primo corso MOOC sia della piattaforma cittadina con l'intento di raggiungere il maggior numero di cittadini, in particolare i giovani studenti.

Tali strumenti di partecipazione digitale, uniti ad altre iniziative svolte dalle città partner nei rispettivi territori e finalizzate a coniugare partecipazione e contenuto didattico, anticipano e preparano il "Dialogo cittadino" previsto per l'11 maggio 2018 a Genova.

In tale contesto, la nostra città accoglierà i membri delle città aderenti al progetto e sarà protagonista di un dibattito attorno ad un tema prescelto concernente la storia dell'Europa, la sua attualità ed il suo futuro.

### Monica Cammilli

Comune di Genova

Direzione Marketing della Città, Turismo e Relazioni internazionali



**Portale "Participa" della città di Gijón. A sinistra l'accesso a CITIZEU**

## **DONNE, MEDIA, ICT, EUROPA**

### ***Un incontro dedicato al ruolo delle donne***

**Centro in Europa e Unione Donne in Italia** (Genova), in collaborazione con il **Centro Europe Direct Genova**, anche quest'anno hanno raccolto l'invito dell'Ufficio d'Informazione di Milano del Parlamento europeo e nell'ambito dell'iniziativa "**L'Europa è per le donne**", hanno discusso sul tema scelto dalla commissione Donne del Parlamento europeo per il 2018:

**"Empowerment femminile, media e ICT (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione): la chiave per il futuro"**.

L'evento di Genova ha fatto parte di una serie di manifestazioni organizzate anche in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta ed Emilia Romagna.

Secondo uno studio dell'Istituto europeo per la parità di genere (EIGE), nella UE, più di 8 su 10 posti di lavoro nel settore ICT vanno agli uomini. L'Italia è tra i quattro Paesi UE nei quali è più bassa la percentuale di ragazze che aspirano ad affermarsi professionalmente in questo campo.

Obiettivo dell'incontro, introdotto da **Carlotta Gualco**, direttrice del Centro in Europa, era capire le ragioni di questa scarsa presenza e individuare proposte per migliorare, sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo, la partecipazione delle donne nei settori media e soprattutto ICT. In quest'ultimo ambito infatti, secondo dati EUROSTAT, l'occupazione cresce otto volte più rapidamente che la crescita media del



Parlamento europeo  
Ufficio d'informazione  
a Milano.



Parlamento europeo  
Ufficio a Milano  
Sala Conferenze  
Corso Magenta, 59 - Milano

lavoro nell'Unione europea. Attualmente, nella UE solo il 17% degli otto milioni di occupati nell'ICT sono donne. Poiché l'Europa (e pure l'Italia) incontra notevoli difficoltà a reperire le necessarie professionalità in questo settore, attrarre più donne nel campo dell'ICT e più in generale di Scienze, Tecnologie, Ingegneria e Matematica (STEM l'acronimo inglese) condurrebbe – calcola l'EIGE – ad un incremento

dell'occupazione fino a 1,2 milioni entro il 2050 e ad una crescita del PIL nel lungo periodo.

**Arianna Viscogliosi**, assessore al Personale e alle Pari opportunità del Comune di Genova, ha ricordato il suo impegno per portare almeno 500 dipendenti, allo *smartworking*, modalità che può rivelarsi utile soprattutto per le donne con figli in tenera età che rischierebbero di allontanarsi dal lavoro e precludersi avanzamenti di carriera. Ha poi annunciato l'approvazione da parte della giunta della nuova "scuola di amministrazione 4.0" del Comune di Genova, che include la finalità di accrescere la competenza linguistica e digitale del personale comunale.

La discussione è stata animata da donne a diverso titolo impegnate nel mondo dell'ICT, come **Laura Guglielmi**, giornalista e docente di Informazione multimediale integrata all'Università di Genova, **Gabriella Doderò**, già docente di Computer Science alla Libera Università di Bolzano e **Michela Bonifacio**, Digital Strategist di Utopia Pirata, tra le creatrici della piattaforma [Work Wide Women](#), destinata proprio ad incrementare le competenze digitali delle donne.

Sono seguiti gli interventi di **Manuela Arata**, advisor del Sindaco per Innovazione e Tecnologia, **Elmina Bravo**, componente della Giunta dell'Istituto Tecnico Superiore ICT, **Anna Galleano**, Digital Coordinator del Punto Impresa Digitale Genova presso la Camera di Commercio di Genova e **Roberta Ottaviani**, funzionaria di ente pubblico. Hanno preso la parola anche altre rappresentanti di enti pubblici e privati.

Le ragioni della scarsa partecipazione del donne al settore ICT è imputabile principalmente ad una cultura che, particolarmente in Italia, collega queste professioni agli uomini. In questo le famiglie hanno una importante responsabilità. Che si tratti di un aspetto "culturale" è dimostrato dal fatto che in altri Paesi, ad esempio in Asia e in Medio Oriente, le donne già lavorino numerose nelle ICT. Lo stereotipo del "nerd", di aspetto trascurato e asociale, non rispecchia la realtà di un lavoro in cui le più spiccate qualità relazionali delle donne costituiscono invece un valore aggiunto assai concreto.

Le modalità e gli orari di lavoro più flessibili costituiscono un vantaggio per le donne, spesso maggiormente impegnate degli uomini nelle attività di cura familiare (anche se EIGE avverte che ciò può comprimere l'equilibrio tra vita lavorativa e privata, mettere sotto pressione le donne e impedire loro di investire in formazione, particolarmente necessaria in un settore che cambia velocemente).

L'istruzione ha - o dovrebbe avere - un ruolo fondamentale nell'avvicinare studentesse (e studenti) al mondo ICT. Ciò significa non solo insegnare l'uso di tablet e computer ma anche, già alla scuola primaria, le basi del *coding* (linguaggio di programmazione). Ciò non sempre accade, anche perché spesso gli insegnanti non dispongono delle competenze necessarie. E non conforta del tutto sapere che esistono importanti iniziative, come ["Programma il futuro"](#), progetto promosso dal MIUR e attuato dal Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica (CINI) con finanziamenti, dice la homepage, provenienti "esclusivamente da partner privati e cittadini".



## Il Centro Europe Direct Genova

Nella scuola secondaria balza agli occhi la calante attrattività degli istituti tecnici, per tutti gli studenti, e per le studentesse in particolare.

Che fare? Nel corso dell'incontro sono state presentate diverse "buone pratiche", come [Ragazze digitali](#), campo estivo promosso dall'Università di Modena e Reggio Emilia, destinato ad avvicinare le studentesse all'informatica, o il libro "[Girls who code](#)" dell'avvocata e attivista indo americana Reshma Saujani (tradotto in Italia dall'editore Il Castoro). Manuela Arata ha avanzato una ambiziosa nuova proposta relativa a Genova.

Per raggiungere risultati d'impatto è necessaria una mobilitazione che riguardi tanto i poteri pubblici quanto le imprese e le famiglie.

Alla lotta agli stereotipi può contribuire la valorizzazione di "modelli femminili" positivi che si sono affermati nelle ICT, mentre gli studi possono essere incoraggiati da forme di insegnamento più gradualmente e meno complesse.

Una sintesi delle proposte scaturite dall'incontro sarà inviata all'Ufficio d'Informazione di Milano del Parlamento europeo: sarà interessante un confronto con la discussione svoltasi l'indomani, sullo stesso tema, a Milano, nell'ambito

del Forum delle Associazioni femminili "Parità di genere in Europa".

Con l'intento di mantenere viva l'attenzione del mondo politico sulla necessità di azioni concrete per una maggiore e migliore partecipazione delle donne al settore ICT, la sintesi sarà inviata anche alle deputate italiane che fanno parte della commissione per i diritti della donna e la parità di genere del Parlamento europeo.

Solo con una forza lavoro adeguata l'Unione europea potrà vincere la sfida della competitività (e dell'occupazione) con altre aree del mondo, comprese quelle che stanno facendo passi da gigante negli ultimi anni. Le donne sono essenziali perché ci si possa riuscire.



**Foto di gruppo al termine dell'incontro**

### DIGITALE E STEM

I link forniti dall'Ufficio di Milano del Parlamento europeo per il Forum delle Associazioni femminili

#### **Uguaglianza di genere ed emancipazione delle donne nell'era digitale**

(Risoluzione del PE 28/04/2016)

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016IP0204&from=IT>

#### **Parità di genere nei media e nel settore digitale** (In sintesi, marzo 2018)

[http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2018/614732/EPRS\\_ATAG%282018%29614732\\_IT.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2018/614732/EPRS_ATAG%282018%29614732_IT.pdf)

#### **The underlying causes of the digital gender gap** (Study for the FEMM Committee, marzo 2018)

[http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/604940/IPOL\\_STU%282018%29604940\\_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/604940/IPOL_STU%282018%29604940_EN.pdf)

# #UEVEROFALSO

## Questa settimana l'euromito che la Commissione europea intende sfatare è **L'Europa non fa nulla per i giovani. Sarà vero?**

### **I giovani non trovano lavoro e l'Europa non fa niente.**

**Falso.** L'Unione europea si impegna costantemente per garantire ai giovani un percorso che agevoli il loro accesso al mercato del lavoro, attraverso strumenti come Garanzia giovani, oppure quadri di riferimento comuni per gli Stati membri, concepiti per assicurare standard di qualità per stage o mobilità per i giovani in apprendistato, grazie all'iniziativa chiamata *Alleanza europea per gli Apprendistati*.

### **Che cos'è Garanzia Giovani?**

Garanzia giovani è un sistema che mira a garantire una transizione agevole dalla scuola al lavoro, a sostenere l'integrazione nel mercato del lavoro e a fare in modo che nessun giovane sia escluso. Approvata nel 2013, Garanzia Giovani è un impegno che gli Stati membri dell'UE hanno assunto per garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni possano ottenere un'offerta qualitativamente valida di: impiego, formazione permanente, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dalla fine degli studi o dall'inizio del periodo di disoccupazione.

In termini pratici, ogni Stato membro è tenuto a istituire e attuare il sistema di garanzia per i giovani coinvolgendo datori di lavoro, servizi per l'impiego, istituti d'istruzione e formazione e servizi di sostegno ai giovani. In Italia, ad esempio, sono stati predisposti portali elettronici

integrati che permettono agli utenti di iscriversi direttamente online e di collegarsi ad un registro nazionale in cui possono verificare in modo automatico e con maggiore facilità la conformità ai requisiti e la trasmissione delle offerte.

### **Si tratta solo di un altro sistema per sfruttare il lavoro gratis dei giovani.**

**Falso.** A tre anni di distanza dall'avvio della Garanzia per i giovani, nell'UE si contano 1,4 milioni di giovani disoccupati in meno. La Garanzia per i giovani è diventata una realtà in tutta l'UE e ha contribuito a migliorare la vita di milioni di giovani europei. Dal gennaio 2014 ben 16 milioni di giovani in Europa hanno aderito ai sistemi di garanzia per i giovani, mentre 10 milioni di giovani europei si sono avvalsi di una proposta, per lo più di lavoro. Quasi due terzi dei giovani che sono usciti dalla Garanzia per i giovani nel 2015 in Europa avevano trovato una possibilità di lavoro, studio, apprendistato o tirocinio. L'iniziativa ha fornito un sostegno diretto a oltre 1,6 milioni di giovani di tutta l'Unione europea.

Lo schema europeo di Garanzia Giovani si basa sulle esperienze positive di Austria e Finlandia. Il sistema finlandese ha permesso di ridurre la disoccupazione giovanile e di offrire all'83,5% dei giovani partecipanti un posto di lavoro, un tirocinio, un apprendistato o un ulteriore corso di studi entro tre mesi dall'iscrizione al programma.



**Giovani del Corpo europeo di solidarietà lavorano alla ricostruzione della Basilica di San Benedetto danneggiata dal terremoto del 30 ottobre 2016. © Unione europea , 2017 / Fonte: CE – Servizio audiovisivo / Foto: Fabio Frustaci**

### Con ERASMUS+ l'Europa spinge i nostri giovani a lasciare il Paese.

**Vero, in parte.** Nei suoi primi 30 anni il programma UE Erasmus ha permesso a più di tre milioni di europei di svolgere parte dei loro studi presso un'istituzione in un diverso Paese europeo da quello di provenienza. Un'opportunità per i giovani per conoscere culture e lingue diverse e potersi così muovere in un mercato del lavoro sempre più internazionale. Nel 2014 Erasmus è diventato **Erasmus+** e riguarda anche la formazione lavorativa e lo sport. Si rivolge quindi a studenti, tirocinanti, apprendisti, professionisti, giovani imprenditori, insegnanti, volontari, sportivi. Erasmus+ non è solo un programma volto a favorire scambi culturali tra popoli europei; permette anche di sviluppare nuove competenze permettendo così ai giovani di trovare un lavoro più adeguato al proprio livello di studi e più velocemente.

### L'Europa non forma i giovani alla solidarietà.

**Falso.** Lanciato a dicembre 2016, il **Corpo europeo di solidarietà** è la nuova iniziativa dell'Unione europea che offre ai giovani opportunità di lavoro o di volontariato, nel proprio Paese o nel resto dell'UE, nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità o popolazioni in Europa.

Possono aderire i giovani dai 17 ai 30 anni, ma è necessario averne 18 per poter iniziare un progetto. Le attività del Corpo europeo di solidarietà riguardano progetti relativi, ad esempio, alla prevenzione delle catastrofi naturali o alla ricostruzione a seguito di una calamità, all'assistenza nei centri per richiedenti asilo o a problematiche sociali di vario tipo nelle comunità.

In Italia il Corpo europeo di solidarietà è intervenuto a Norcia per aiutare a ri-



parare i danni e ripristinare i servizi sociali per le comunità locali colpite dai gravi terremoti. I volontari hanno collaborato con i giovani e gli anziani di Norcia, organizzando seminari, attività all'aperto e manifestazioni culturali.

### **Cos'è il Servizio Volontario Europeo?**

Il **Servizio Volontario Europeo (SVE)** offre ai giovani tra i 17 e i 30 anni l'opportunità di svolgere un'attività di volontariato in un Paese UE o extra-UE per

un periodo che va da 2 a 12 mesi, impegnati come "volontari europei" in progetti locali in vari settori o aree di intervento: cultura, gioventù, sport, assistenza sociale, patrimonio culturale, arte, tempo libero, protezione civile, ambiente, sviluppo cooperativo. Lo SVE costituisce un'esperienza di apprendimento interculturale in un contesto non formale e promuove l'integrazione sociale e la partecipazione attiva dei volontari coinvolti.

### **Per ulteriori informazioni:**

[Erasmus+](#) (sito Commissione europea)

[Erasmus+](#) (sito Italia)

[Garanzia per i giovani](#)

[Garanzia giovani in Liguria](#)

[Corpo europeo di solidarietà](#)

[Servizio Volontario Europeo](#)

[Portale UE per i giovani](#)

[Traineeships Framework](#) (tirocini)

[European Alliance for Apprenticeships](#) (Alleanza europea per l'Apprendistato)



© Michele Baiardi, Liceo artistico Luzzati di Chiavari

**La pagina di**

**#UEVEROFALSO**

**[https://ec.europa.eu/italy/news/euomyths\\_it](https://ec.europa.eu/italy/news/euomyths_it)**

### **Dall'UE sostegno alla transizione industriale di altre sette regioni**

Lo scorso 7 marzo la Commissione europea ha annunciato che altri **sette territori** aderiranno all'azione pilota europea sulla **transizione industriale**. Il gruppetto si unirà ai territori già indicati nel dicembre 2017, tra cui figura la regione italiana del **Piemonte**.

**L'azione pilota europea** rientra nel complesso d'iniziative presentate a luglio 2017 nella comunicazione "Rafforzare l'innovazione nelle regioni d'Europa" e destinate a ridurre il divario in tema di competitività e innovazione. L'azione pilota per la specializzazione intelligente, infatti, applica un approccio innovativo finalizzato alla creazione di economie resilienti e alla crescita occupazionale mediante lo sviluppo dei vantaggi competitivi di ciascuna regione, e rappresenta pertanto un essenziale strumento di collaborazione e partenariato con tali territori, fornendo loro sostegno e consulenza nell'ambito di programmi per la coesione, la ricerca e la competitività industriale.

La Commissaria responsabile per la Politica regionale, **Corina Crețu**, aveva già nel dicembre 2017 affermato che "*Le regioni selezionate oggi condividono lo stesso desiderio di affermarsi in un'economia globalizzata, di diventare leader dell'innovazione e di contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici e possono contare sul talento dei loro lavoratori, delle loro imprese e dei ricercatori e sul sostegno concreto dell'UE.*"

Le regioni selezionate hanno difatti la possibilità di affrontare sfide significative nei settori in cui manifestano carenza di competenze specifiche, costi elevati e de-industrializzazione, e che di conseguenza non risultano spesso in grado di attrarre investimenti esteri che incoraggino la modernizzazione industriale e che sfruttino le opportunità offerte dai programmi europei. Pertanto, grazie all'azione pilota della Commissione, ciascun territorio sarà supportato nell'elaborare strategie di trasformazione economica regionale, focalizzandosi sulle priorità nei settori di nicchia in cui risultano più competitive.

A tal proposito la stessa Corina Crețu ha nuovamente dichiarato: "*La transizione industriale è una sfida importante per la nostra economia e la nostra società. Dobbiamo trovare nuovi modi per garantire che tutti, ovunque si trovino, possano beneficiare delle opportunità offerte dall'innovazione e dai mutamenti tecnologici. Sono molto lieta della futura collaborazione con 10 regioni e due Stati membri, che ci permetterà di aiutarli a sfruttare al massimo i loro punti di forza e le loro potenzialità per abbracciare l'innovazione, la decarbonizzazione e la digitalizzazione e per sviluppare le competenze necessarie per il futuro.*"

Le regioni selezionate riceveranno infatti continua assistenza da parte della Commissione stessa, nonché di esperti esterni e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), in

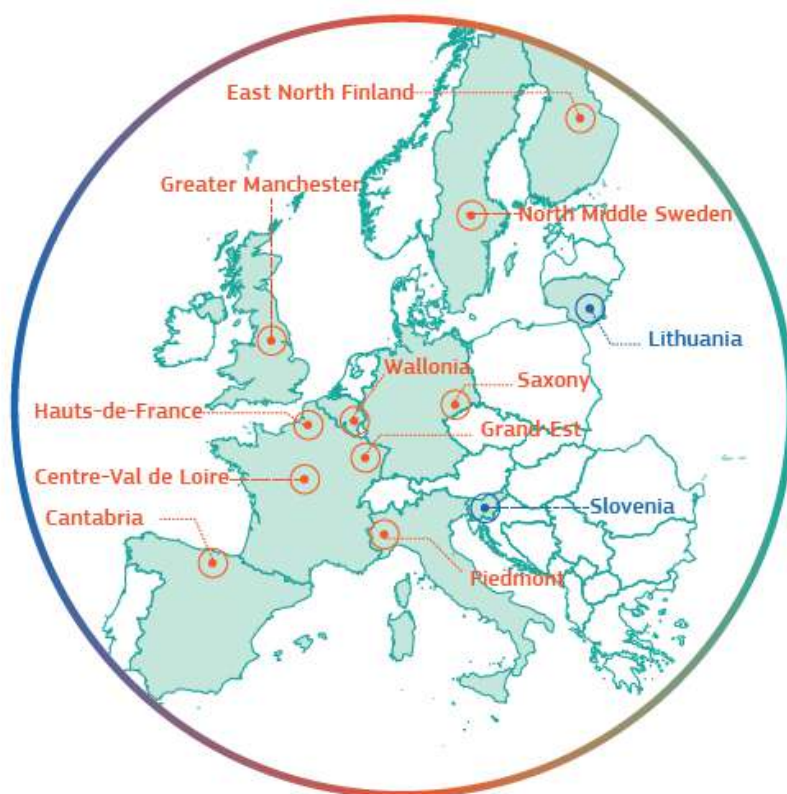
## ***Dalla Rappresentanza a Milano della Commissione europea***

grado di aiutare a prepararsi per le professioni del futuro, ampliare l'innovazione, sostenere la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio, incoraggiare l'imprenditorialità e promuovere la crescita inclusiva. Previsti fino a 200 mila euro, messi a disposizione dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR),

per coprire eventuali spese di consulenza esterna. Altri 300 mila euro, sempre provenienti dal FESR, andranno a beneficio delle strategie di trasformazione economica regionale, che dovranno essere pronte entro la fine del 2018.

A cura di **Lisa Crippa e Francesco Laera**

### **Participating regions/countries**



© European Union, 2018.  
For any use or reproduction of photos or other material that is not under the EU copyright, permission must be sought directly from the copyright holders.  
Photos: ©Likoper/Thinkstock, ©agnormark/Thinkstock, ©monkeybusinessimages/Thinkstock, ©chombosan/Thinkstock

PDF  
ISBN 978-92-79-00492-2  
doi: 10.2776/89167  
KN-04-18-245-EN-N

**Le 5 regioni e i 2 Stati membri selezionati sono: Cantabria (Spagna), Centro-Valle della Loira (Francia), Finlandia nord-orientale, Grand Est (Francia), Greater Manchester (Regno Unito), Lituania e Slovenia**

**Si aggiungono alle 5 regioni già selezionate nel dicembre 2017: Alta Francia (FR), Norra Mellansverige (Svezia centro-settentrionale), Piemonte (Italia), Sassonia (Germania) e Vallonia (Belgio).**

**Dato il numero di candidati, la Commissione ha rinnovato l'invito a manifestare interesse per consentire a un maggior numero di regioni di partecipare.**

Fonte: [Commissione europea](#)

## **Erasmus+ ora anche in versione digitale**

Il 15 marzo 2018, la Commissione europea ha annunciato che Erasmus+, uno dei programmi emblematici e di maggior successo dell'UE, aggiungerà la versione online alle sue iniziative di mobilità, per mettere in contatto ancora più studenti e giovani dei paesi europei e del vicinato meridionale dell'UE.

Lo "*scambio virtuale Erasmus+*" sarà un progetto volto a promuovere il dialogo interculturale e a migliorare le competenze di almeno 25 000 giovani attraverso strumenti di apprendimento digitali nel corso dei prossimi due anni, coinvolgendo i 33 paesi del programma Erasmus+ e la regione del Mediterraneo meridionale, con l'aspettativa di ampliare il progetto prossimamente ad altre aree geografiche. Il Commissario per l'Istruzione, la cultura, i giovani e lo sport Navracsics ha dichiarato: "*Erasmus+ è un programma di grande successo, ma non sempre accessibile a tutti. Grazie allo scambio virtuale Erasmus+ consentiremo un maggior numero di contatti tra persone, raggiungeremo giovani provenienti da contesti sociali differenti e promuoveremo la comprensione interculturale.*

*Questo strumento online costruirà ponti, conetterà un maggior numero di giovani dell'UE ai loro coetanei in altri paesi e contribuirà a sviluppare competenze come il pensiero critico, l'alfabetizzazione mediatica, la conoscenza delle lingue straniere e il lavoro di gruppo".*

Dal punto di vista progettuale, tutte le attività si svolgeranno nel quadro di programmi di istruzione superiore o progetti

organizzati per i giovani. Diverse sono le modalità in cui il progetto verrà enucleato. In primo luogo, ci si propone di favorire il dialogo online tra i vari studenti in forma facilitata, mettendo in connessione i giovani dai vari Paesi in discussioni informali per favorirne l'apertura a diverse visioni, scambi linguistici e pratiche culturali. In secondo luogo, favorire una formazione professionale per animatori giovanili e educatori universitari per apprendere come sviluppare un progetto di scambio virtuale transnazionale Erasmus + (TEP) al fine di arricchire ed espandere i programmi esistenti. Di grande rilevanza sarà poi coinvolgere giovani provenienti da contesti diversi per sviluppare capacità di dibattito parlamentare con il supporto di una rete di facilitatori di dibattito formati, promuovendo l'ascolto e la comprensione attraverso la formazione di difesa. Infine, la rete Erasmus+ online si prefigge l'innovativo obiettivo di creare e promuovere l'accesso a corsi online transnazionali transculturali per favorire l'apprendimento con colleghi provenienti da contesti diversi grazie a videoconferenze di piccole dimensioni, supportate da attività di sviluppo delle competenze e discussioni interculturali facilitate.

La validità del progetto è già stata certificata nella fase preparatoria, suscitando infatti l'interesse delle università e delle organizzazioni giovanili, tanto che sono stati già conclusi 50 partenariati e formate 40 persone per la moderazione dei dibattiti.

## ***Dalla Rappresentanza a Milano della Commissione europea***

Durante la fase pilota, con una dotazione finanziaria di 2 milioni di euro fino al dicembre 2018, lo scambio virtuale Erasmus+ coinvolgerà almeno 8 000 giovani. Se avrà successo l'idea è di rinnovarlo fino alla fine del 2019, con l'obiettivo di far partecipare altre 17 000 persone.

A cura di **Nicola Bertoli e Francesco Laera**



**Giovanni Medici, Filippo Scotti e Chiara Alati, studenti italiani all'incontro generale della rete Erasmus (ESN) a Berlino (2017)**

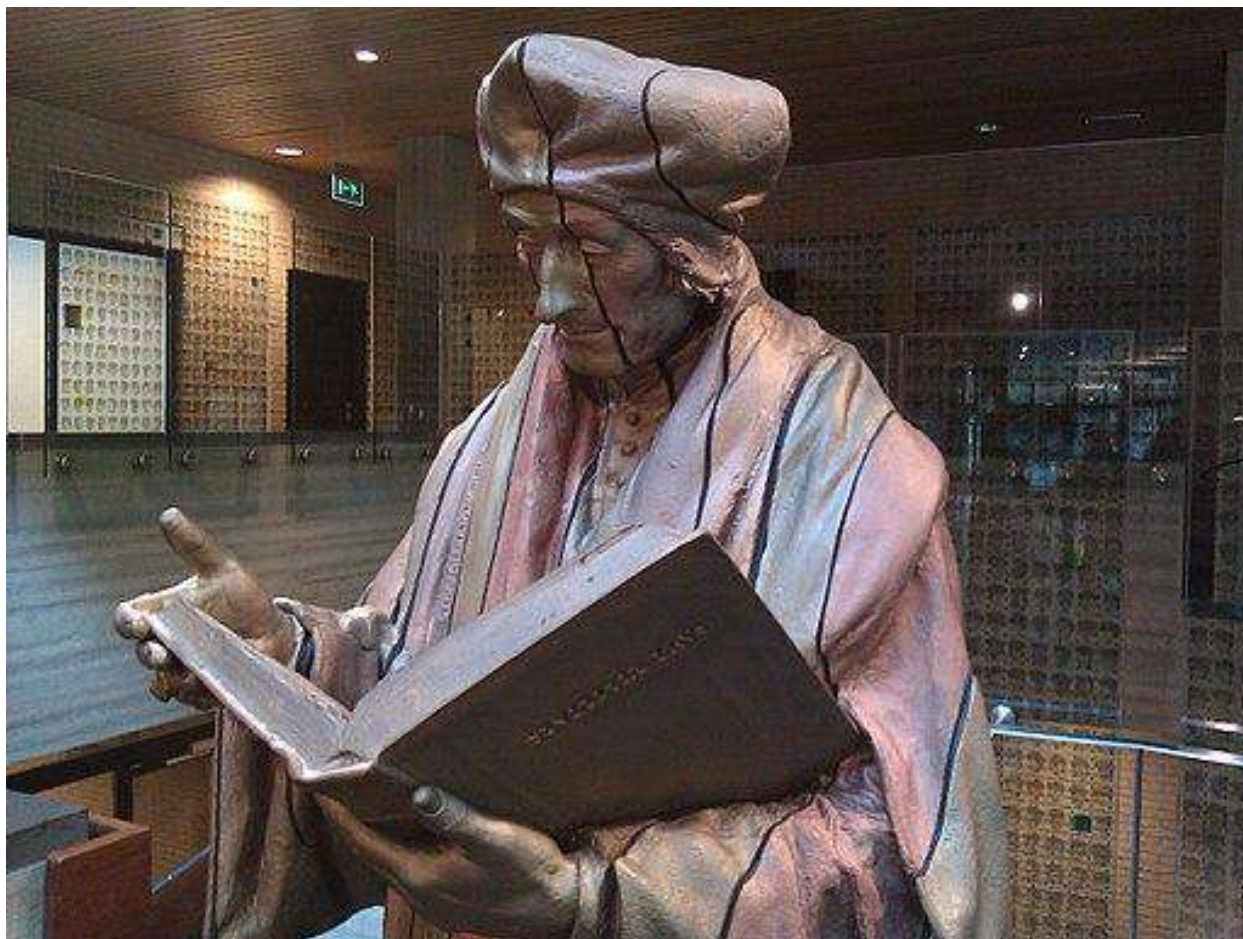
© Unione europea , 2017 / Fonte: CE – Servizio audiovisivo / Foto: Adam Berry





## **“Un assaggio d’Europa”**

### **Il programma Erasmus plus e l’Università degli Studi di Genova**



**La statua di Erasmo da Rotterdam all’Università Erasmus di Rotterdam - Wikimedia Commons**

In questa che è stata definita come “l’età delle migrazioni”, sta assumendo importanza anche la mobilità internazionale per motivi di studio e formazione. Questi flussi comprendono quanti si trasferiscono da un paese a un altro (spesso anche da un continente a un altro) per frequentare un intero corso di studi, così come quanti si spostano all’estero solo per un periodo limitato all’interno di un corso di studi frequentato in patria, generalmente per un semestre o un anno accademico. A questo proposito, un noto esempio è costituito dalle esperienze di mobilità all’estero svolte da studenti e docenti eu-

ropei nell’ambito del programma Erasmus, di cui è stato ricordato lo scorso anno il trentennale dell’avvio.

Il programma, finanziato dall’Unione europea allo scopo di sostenere l’internazionalizzazione degli studi universitari, prende il nome da un azzecato acronimo che sta per “European Region Action Scheme for the Mobility of University Students”. Immediato tuttavia è il richiamo alla figura di Erasmo da Rotterdam, umanista olandese vissuto tra il XV e il XVI secolo, che viaggiò molto attraverso l’Europa per studiare presso alcuni dei più prestigiosi centri culturali

## **Genova in Europa**

dell'epoca. Sulle sue orme, dal 1987 hanno mosso i loro passi oltre tre milioni e mezzo di studenti, con il decisivo apporto delle linee aeree "low cost" e delle innovazioni tecnologiche nelle telecomunicazioni, in uno spazio europeo che ha visto la caduta di barriere doganali ma anche ... culturali. Il programma prevede anche brevi mobilità per docenti, in genere di una settimana, in modo da offrire contatti internazionali anche agli studenti che non possono partire per un periodo all'estero. Dal 2014 il programma è stato profondamente rinnovato sotto il nome di "Erasmus plus". Un finanziamento dall'Unione europea di 14,7 miliardi di euro tra il 2014 e il 2020 dovrebbe permettere a circa quattro milioni di persone, perlopiù giovani, di studiare, formarsi, fare esperienze di lavoro o di volontariato in Europa. Il nuovo programma si sviluppa lungo tre direttrici:

- Azione chiave KA1 – *Learning Mobility of Individuals*. (Mobilità per studio, inclusa l'attività di docenza all'estero e quella per formazione professionale).
- Azione chiave KA2 – *Cooperation for Innovation and the Exchange of Good Practices*.
- Azione chiave KA3 – *Support to Policy Reforms*.

Le mobilità svolte attraverso il programma Erasmus possono essere considerate un interessante esempio dei cambiamenti e della diversificazione oggi in atto nei processi migratori internazionali. Accanto a percorsi che potremmo definire di tipo tradizionale, con soggetti che lasciano un paese per trasferirsi in un altro per un periodo molto lungo o tendenzialmente indefinito, se ne rilevano altri di minore durata e di più breve raggio.

Com'è stato sottolineato, «le migrazioni di oggi sono multiple e fluide, e gli emigrati sono nuovi soggetti sociali, difficilmente incasellabili».

Con riferimento al nostro paese, aumenta in termini assoluti il numero dei nostri connazionali all'estero, ma con modalità in parte nuove rispetto al passato. Al primo gennaio 2017, ad esempio, erano quasi cinque milioni gli iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (Aire), con un incremento del 14% circa negli ultimi cinque anni. Accanto a questi, tuttavia, si rilevano esperienze di tipo diverso, con soggetti che si trasferiscono all'estero per periodi più brevi, spesso ripetuti, in uno o anche in più paesi, per realizzare progetti di lavoro, turismo oppure studio, come nei casi qui analizzati.

L'Università degli Studi di Genova è stata da subito molto attiva nello stabilire questi accordi per la mobilità studentesca e attualmente sono circa un migliaio i giovani che complessivamente partecipano ogni anno a flussi in entrata o in uscita dall'Ateneo.

Nello scorso anno accademico sono partiti in Erasmus circa 660 studenti, dei quali circa tre quarti per fini di studio e un quarto per tirocinio. Negli ultimi anni il trend è stato in decisa crescita, trainato dall'aumento delle mobilità del secondo tipo e dalla voglia di studiare all'estero delle studentesse liguri: su dieci studenti in mobilità, infatti, abbiamo avuto mediamente sei femmine e quattro maschi, con un'incidenza delle prime superiore rispetto alla ripartizione per genere degli studenti genovesi nel loro complesso. Limitando l'analisi agli ultimi sette anni, tra le destinazioni per le mobilità a fini di studio, si rileva che un terzo delle mobilità si è diretto verso università della Spagna

## Genova in Europa

(32,0%). Se a queste si aggiungono anche quelle verso atenei della Francia (15,4%) il dato arriva a sfiorare la metà. A seguire, troviamo Germania (10,3%), Regno Unito (6,4%) e Portogallo (5,7%).

L'Università di Genova ha dimostrato al contempo anche una buona capacità di attrazione, con una media nell'ultimo decennio di circa 440 studenti all'anno, seppure all'interno di un trend in lieve calo. Come per gli studenti in uscita, anche per quelli in entrata il paese di riferimento è la Spagna, con un numero di mobilità pari al 39,6% del totale. Questo dato è più di tre volte quello fatto registrare dalla destinazione seguente, la Francia, con un valore dell'11,2%. Dopo questi due paesi, dai quali – in modo analogo alle mobilità in uscita – arriva circa la metà dei flussi in entrata, si trovano la Polonia con l'8,7% e il Portogallo con il 6,8%.

Le mobilità del programma Erasmus offrono agli studenti la possibilità di "assaggiare l'Europa", vivendo sei mesi o un anno in un altro paese e di approfondirne così la conoscenza della lingua e delle istituzioni. Questo "assaggio", tra l'altro, è offerto anche a studenti non comunitari, comunque iscritti a una università aderente all'accordo e nel quadro delle normati-

ve che regolano l'ingresso nei diversi paesi.

Alla fine del periodo trascorso all'estero, gli studenti Erasmus tornano a casa con un notevole arricchimento culturale, una più estesa rete di relazioni personali e un bagaglio di esperienze utili per la continuazione del percorso formativo e l'impostazione di una futura carriera professionale.

Una recente indagine promossa dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire), ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione, ha rilevato che chi ha fatto esperienze di studi all'estero durante l'università risulta disoccupato nel 6% dei casi contro il 18% di chi non è partito. Tra i vantaggi al rientro, inoltre, gli studenti "mobili" hanno dichiarato numerosi miglioramenti, in particolare rispetto all'acquisizione di una lingua straniera (55%), all'apprendimento di metodologie di studio non presenti in Italia (31%), alle relazioni instaurate con altre culture (19%) e alle specifiche competenze acquisite (19%), mentre nella quasi totalità dei casi affermano di aver maturato una significativa crescita personale.

**Agostino Massa**, docente di Sociologia presso l'Università degli Studi di Genova

**Matthieu Saglio – 40**  
– France



Erasmus+ Higher Education – Spain, 2000-01

*'The Erasmus+ programme is a cornerstone of the construction of the EU. Every time someone goes on an Erasmus to discover another culture, in...*

[read more](#)



**Hacer Zeynep Yurtoğlu Tetik – 32**  
– Turkey



Adult Education – Germany and UK, 2010-12

*'What I've learnt thanks to international exchanges was not to judge by the first impression. [If] you don't know the cultural code to read behavi...*

[read more](#)

**Małgorzata Walentynowicz – 37**  
– Poland



Erasmus – Germany, 2003

*'People who are able to travel can discover other cultures for themselves and appreciate diversity. This is something that you cannot learn just from television.'*

**Marco Meloni – 28**  
– Italy



Erasmus+ Volunteer (EVS) – Argentina, 2014

*'It was great to go into a community and really be recognised as part of a community.'*

Since his first youth exchange to Russia at the age ...

[read more](#)



**Università di Genova:  
con l'UE un partenariato internazionale per bioplastiche migliori**

*Intervista a*

**Lisa Moni**, ricercatrice presso il Dipartimento di Chimica dell'Università di Genova



**Che cos'è il progetto Biodest?**

Biodest è un progetto RISE scritto e proposto da alcuni ricercatori dell'Università di Genova insieme ad altri colleghi di prestigiosi istituti di ricerca europei ed extra-europei.

I progetti RISE (dall'inglese Research and Innovation Staff Exchange) sono bandi che l'Unione Europea promuove per finanziare lo scambio di ricercatori e altro personale appartenente ad enti di ricerca o industrie private tra paesi europei ed extra-europei allo scopo di mettere in comune risorse e conoscenze. In particolare Biodest si prefigge, attraverso queste collaborazioni, di realizzare nuove bioplastiche, ovvero materiali innovativi ottenibili da fonti rinnovabili.

**Qual è il coinvolgimento dell'Ateneo genovese?**

Direttamente coinvolti nella stesura del progetto sono alcuni ricercatori dell'Università di Genova, in particolare il dott. Dario Cavallo e la sottoscritta per il Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale e la prof.ssa Renata Riva del Dipartimento di Farmacia. Grazie al finanziamento stanziato dall'Unione Europea per il progetto Biodest, il personale dell'Ateneo genovese, inclusi docenti, personale tecnico e studenti della laurea specialistica del Dipartimento di Chimica e chimica Industriale e del Dipartimento di Farmacia, potranno trascorrere un periodo presso gli enti coinvolti sia in paesi UE sia presso paesi extraeuropei svolgendo ricerca, formandosi e formando altri a loro volta.

## Genova in Europa

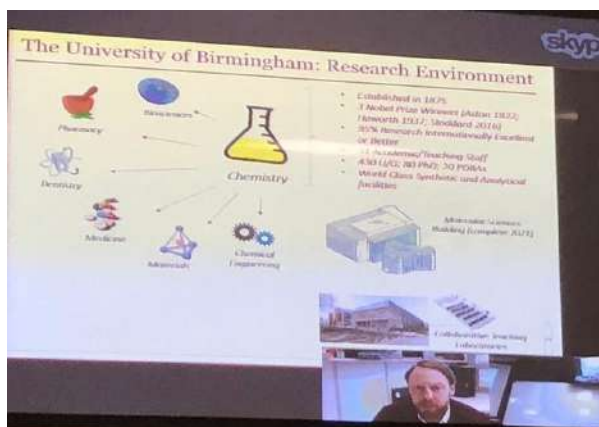


Foto dalla pagina Fb di Biodes Project

### Quali saranno i risultati concreti del progetto?

Le competenze coinvolte sono molteplici in quanto Biodes è un progetto estremamente multidisciplinare: si parte dalla lavorazione delle materie prime, ottenute da fonti rinnovabili come ad esempio da scarti dell'industria alimentare, per giungere al loro utilizzo per l'ottenimento di nuovi materiali polimerici e alla loro caratterizzazione per poterne valutare le proprietà fisiche e meccaniche. Le plastiche ottenute da fonti rinnovabili, o bioplastiche, sono ormai conosciute al grande pubblico; ad esempio le adoperiamo quotidianamente quando andiamo a fare la spesa e ci serviamo dei sacchetti usa e getta. Allo stesso modo ciascuno di noi ha fatto esperienza di come questi materiali siano poco resistenti e si degradino facilmente. Queste caratteristiche rendono per il momento impossibile utilizzare le bioplastiche per produrre prodotti che devono avere una lunga durata. Attraverso Biodes, i ricercatori dell'Università di Genova e quelli degli altri centri coinvolti (Spagna, Belgio, Regno Unito, Venezuela, Cina, Giappone, USA e Sud Africa) mettendo insieme competenze diverse, hanno l'obiettivo comune di creare nuove bioplastiche con proprietà fisiche e meccaniche migliori rispetto a quelle at-

tualmente presenti sul mercato, in modo da estendere il loro campo di utilizzo.

### In pratica, come funzionerà il partenariato di Biodes?

Abbiamo iniziato a lavorare alla stesura del progetto nella primavera del 2017. Dopo aver avuto la conferma del finanziamento durante l'estate, il progetto è ufficialmente iniziato a gennaio 2018 e durerà ben 4 anni. Tutti gli attori coinvolti si sono già incontrati per un primo meeting a San Sebastian, in Spagna, dove ha sede uno degli enti di ricerca partner del progetto; grazie al Biodes ricercatori provenienti da Cina, Giappone, Venezuela, Sudafrica e Stati Uniti sono stati accolti dagli Stati europei che hanno coordinato l'iniziativa per presentarsi e mostrare la propria ricerca elaborando insieme le strategie migliori per raggiungere gli obiettivi e pianificando gli scambi di personale possibili.

Attualmente un nostro studente dell'Università di Genova è già a San Sebastian e lavora nell'ambito del suo dottorato di ricerca per il progetto Biodes. Prima della fine dell'anno ne partiranno altri due sempre afferenti al nostro Dipartimento di Chimica. Grazie al Biodes, potranno svolgere la propria attività nell'Università di Tulane a New Orleans e presso una start-up iberica che lavora nell'ambito della ricerca chimica dei materiali rinnovabili.





## **Genova in Europa**

### **Come valuti, perlomeno nella fase iniziale, questa esperienza europea e internazionale?**

Scrivere un progetto europeo è impegnativo ma anche molto arricchente. Inoltre, l'Unione Europea mette a disposizione personale altamente qualificato per assistere chi vuole partecipare in tutte le fasi del progetto. Mi pare sicuramente un'opportunità unica per il nostro personale e per i nostri studenti in quanto, come sappiamo, in Italia i finanziamenti alla ricerca sono sempre meno e quindi non è facile

avere la possibilità di trascorrere dei periodi all'estero, cosa essenziale per il nostro lavoro di ricercatori. Inoltre, durante questi anni, la nostra università avrà l'opportunità di ospitare studiosi provenienti dai partner stranieri che potranno così lavorare nei nostri gruppi di ricerca arricchendo il panorama di internazionalizzazione dell'Ateneo genovese con le loro conoscenze.



**Riunione di alcuni partecipanti al progetto Biodest, tra i quali Lisa Moni, a San Sebastian, Spagna (febbraio scorso) – Foto fornita da LM**

## **Consultazione pubblica sull'iniziativa del "Marchio del patrimonio europeo"**

**(2 marzo 2018 - 24 maggio 2018)**

### **Destinatari**

Tutti i cittadini e i soggetti interessati alla cultura e alla storia dell'Europa sono invitati a rispondere a questa consultazione. Particolarmente benvenuti sono i contributi di coloro che hanno visitato i siti del patrimonio culturale recanti il marchio del patrimonio europeo o che sono stati impegnati come partner o membri del personale..

### **Obiettivo della consultazione**

L'obiettivo di questa consultazione pubblica è raccogliere i punti di vista di tutti i cittadini e delle organizzazioni interessati sul ruolo che il patrimonio culturale può svolgere nel far avvicinare i cittadini europei all'Unione, in particolare attraverso l'iniziativa del marchio del patrimonio europeo. Il secondo obiettivo è ricevere ulteriori informazioni circa il funzionamento e i risultati dell'iniziativa nel corso dei

primi sei anni dalla sua creazione (2011-2017), che non possono essere raccolte mediante la ricerca documentale.

**Come partecipare:** è possibile partecipare alla consultazione pubblica rispondendo al questionario online:

<https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/EHL>

Se si desidera inviare il proprio contributo in un altro modo, scrivere al seguente indirizzo: [eac-unite-d2@ec.europa.eu](mailto:eac-unite-d2@ec.europa.eu)



<http://www.degasperitn.it/en/museo-de-gasper/>



# L'EUROPA INIZIA QUI!

## NOTIZIE DAL CENTRO EUROPE DIRECT

Notizie selezionate da **Roberta Gazzaniga**  
del Centro d'Informazione Europe Direct del Comune di Genova



### INTERACTIVE CITIES - FINAL CONFERENCE

**Dall'11 al 13 aprile si terrà a Genova la conferenza finale del progetto "Interactive cities", di cui il Comune di Genova è capofila.**

L'obiettivo del progetto è creare un miglior rapporto tra cittadini e servizi pubblici attraverso l'uso dei **social network**, il **city branding** e l'**innovazione nella comunicazione**.

Il progetto condivide e valorizza *case history* che possano rappresentare un modello anche per altre realtà. Genova ha lavorato sul filone "marketing e promozione della città" e, in particolare, il **turismo culturale** come elemento per la definizione di una **nuova narrazione della città**. E questo attraverso l'uso dei **social** che si rivolgono ai turisti, ma anche ai **cittadini genovesi che sono i primi ambasciatori della città** e che aiutano a costruire questa nuova identità.

I partner del progetto sono Murcia (Spagna), Palermo, Ghent (Belgio), Alba Julia (Romania), Tartu (Estonia), Varna (Bulgaria), Debrecen (Ungheria), la società parigina Semaest e il network CLLI di Lisbona, rete di associazioni per lo sviluppo locale.

Il sito del progetto è <http://urbact.eu/interactive-cities>



*URBACT III è un programma di cooperazione territoriale europea (2014-2020), finanziato congiuntamente dall'Unione Europea attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale, dedicato allo di scambio e apprendimento fra città; promuove lo sviluppo urbano sostenibile, offrendo uno strumento per accrescere conoscenze e competenze; consente alle città europee di collaborare allo sviluppo di soluzioni alle sfide urbane e di condividere buone pratiche, lezioni e soluzioni.*

## Tirocini di traduzione al Parlamento europeo per laureati

I tirocini sono riservati ai **titolari di diplomi rilasciati da università o istituti equivalenti**. Essi hanno l'obiettivo di consentire loro di completare le conoscenze che hanno acquisito nel corso dei loro studi e di familiarizzarsi con l'attività dell'Unione europea ed in particolare del Parlamento europeo.

I candidati a un tirocinio di traduzione per titolari di diploma universitari devono:

- possedere la cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione europea o di un paese candidato;
- avere compiuto 18 anni alla data d'inizio del tirocinio;
- aver completato, entro la data limite per la presentazione dell'atto di candidatura, studi universitari di una durata minima di tre anni, sanciti da un diploma;
- avere una perfetta conoscenza di una delle lingue ufficiali dell'Unione europea o della lingua ufficiale di uno dei paesi candidati e una conoscenza approfondita di altre due lingue ufficiali dell'Unione europea;
- non aver usufruito di un tirocinio o di un impiego retribuito di più di quattro settimane consecutive a carico del bilancio dell'Unione europea.

**La durata** dei tirocini di traduzione per titolari di diplomi universitari **è di tre mesi**. Possono essere prorogati, a titolo eccezionale, per una durata massima di tre mesi.

Periodi di tirocinio e date limite per la ricezione degli atti di candidatura:

- Inizio del tirocinio: 1° gennaio  
Periodi di iscrizione: 15 giugno – 15 agosto (mezzanotte)
- Inizio del tirocinio: 1° aprile  
Periodi di iscrizione: 15 settembre – 15 novembre (mezzanotte)
- Inizio del tirocinio: 1° luglio  
Periodi di iscrizione: 15 dicembre – 15 febbraio (mezzanotte)
- Inizio del tirocinio: 1° ottobre  
Periodi di iscrizione: 15 marzo – 15 maggio (mezzanotte)

Si consiglia di non attendere l'ultimo giorno per sottoporre la propria candidatura, dato che un gran numero di domande potrebbe sovraccaricare il sistema.





I tirocini di traduzione si svolgono a **Lussemburgo**.

A titolo indicativo, nel 2018 la borsa di studio ammonta a EUR 1 313,37 al mese.

Se siete interessati a un tirocinio di traduzione per titolari di diplomi universitari, consultate le Norme interne relative ai tirocini di traduzione e le condizioni di ammissione alla [pagina Tirocini](#) sul sito del Parlamento europeo.

## **Concorso nazionale di narrativa breve "Animus Loci": tracce d'Europa nel cuore d'Italia**



Per celebrare l'Anno europeo del patrimonio culturale, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea promuove **Animus Loci**, un itinerario culturale attraverso una serie di luoghi italiani con forte valenza europea:

- **Chiavari**, dove è conservato il manoscritto della 'Giovine Europa' di Mazzini (*Europa dei popoli*);
- Trieste, crocevia della letteratura mitteleuropea (*Flusso di coscienza europea*);
- Ventotene, dove Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Ursula Hirschmann concepirono il manifesto "Per un'Europa libera e unita" (*Europa, sogno di libertà*);
- Norcia, culla della cultura benedettina (*Europa, fiaccola di civiltà*);
- Bologna, sede dell'Alma Mater Studiorum, la più antica università europea (*Europa delle università e della circolazione del sapere*);
- Napoli, sede del più antico teatro dell'opera europeo (*Il linguaggio dell'arte nell'Europa dei lumi*);
- Palermo, città simbolo della dieta mediterranea (*Europa mediterranea, crogiuolo di culture, popoli e cibi*).

Nell'ambito di tale itinerario, la Rappresentanza, d'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, indice un **concorso nazionale di narrativa breve**. Il concorso è finalizzato alla realizzazione di racconti ambientati in uno di questi luoghi o che ne ripercorrono lo spirito, valorizzandone il contributo alla cultura e all'identità europea.

Tutti i dettagli per la partecipazione al concorso possono essere consultati [qui](#)





**Centro d'informazione Europe Direct  
del Comune di Genova  
Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 24 r**

**Il Comune di Genova si è aggiudicato anche per il periodo 2018-2020 la titolarità del Centro Europe Direct.**

**Il Centro fa parte della rete di Centri d'Informazione Europe Direct (CIED), che è tra i principali strumenti utilizzati dall'Unione europea per fornire informazioni ai cittadini in merito all'UE e, in particolare, ai loro diritti e alle priorità dell'Unione e promuovere la cittadinanza attiva a livello regionale e locale.**

**Presso il CIED si può trovare un'ampia gamma di opuscoli e brochure ufficiali sulle politiche e le opportunità a disposizione dei cittadini europei ed essere informati sugli eventi e le iniziative sulla UE organizzati dal Centro e dagli altri operatori.**

**ORARIO**

**Da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00  
Martedì, mercoledì e giovedì dalle 14:00 alle 17:30  
Tel: 010 5574087 - fax: 010 5573963  
mail: [centroeuropedirect@comune.genova.it](mailto:centroeuropedirect@comune.genova.it)  
<http://www.comune.genova.it>**

**SVOLGI INIZIATIVE SULL'EUROPA CHE SI TENGONO  
O INTERESSANO COMUNQUE GENOVA?**

**SEGNALALE PER LA NEWSLETTER DEL CENTRO EUROPE DIRECT A  
[INEUROPA@CENTROINEUROPA.IT](mailto:INEUROPA@CENTROINEUROPA.IT)**